

ALLEGATO 1

Misure delle Istituzioni europee volte alla lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, nonché al rafforzamento della coesione sociale ed, in particolare, alla protezione delle minoranze, comprese le comunità RSC nell'Unione Europea.

• RISOLUZIONI

Risoluzione del Parlamento Europeo del 28 aprile 2005	Situazione dei Rom nell'Unione Europea
Risoluzione del Parlamento Europeo del 1^a giugno 2006	Situazione delle donne Rom nell'Unione Europea
Risoluzione del Parlamento Europeo del 15 novembre 2007	Attuazione della Direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati-membri
Risoluzione del Parlamento Europeo del 31 gennaio 2008	Strategia europea per i Rom
Risoluzione del Parlamento Europeo del 10 luglio 2008	Censimento dei Rom su base etnica in Italia
Risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 marzo 2009	Situazione sociale dei Rom e su di un loro miglior accesso al mercato del lavoro nell'Unione Europea
Risoluzione del Parlamento Europeo del 25 marzo 2010	Secondo Vertice europeo sui Rom
Risoluzione del 9 settembre 2010	Situazione dei Rom e la libertà di circolazione nell'Unione Europea
Risoluzione del 9 marzo 2011	Inclusione dei Rom

• DIRETTIVE

Direttiva 95/46/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 1995	Recante tutela delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati
Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000	Recante attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica
Direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000	Recante un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro
Direttiva 2002/73/CE	In materia di occupazione e condizioni di lavoro
Direttiva 2004/38/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004	Relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri
Direttiva 2004/83/CE del 29 aprile 2004	Recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta
Direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1^a dicembre 2005	Recante norme minime per le procedure applicate negli Stati-membri, ai fini del riconoscimento e della revoca dello <i>status</i> di rifugiato

• DECISIONI

Decisione 2000/750/CE del Consiglio del 27 novembre 2000	Recante istituzione di un Programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni (2001-2006);
Decisione-Quadro 2008/913/GAI del Consiglio del 28 novembre 2008	Sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale

• REGOLAMENTI

Regolamento (UE) n. 437/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010	Recante modifica del Regolamento (CE) n. 1080/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli interventi in materia di edilizia abitativa a favore delle comunità emarginate
---	---

• **CONCLUSIONI**

Conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2007 e del giugno 2008 (nonché le Conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2010)	“Strategia Europa 2020”
Conclusioni del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori"	Sull'inclusione dei Rom, approvate a Lussemburgo, l'8 giugno 2009 - ed in particolare i c.d. “Dieci principi di base comuni sull'inclusione dei Rom”
Conclusioni del Consiglio del giugno 2010	Promozione della inclusione dei Rom
Conclusioni del Consiglio del febbraio 2011	Quinta relazione della Commissione sulla coesione economica, sociale e territoriale

• **COMUNICAZIONI**

Comunicazione della Commissione sull'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa (COM(2010)0133)
Comunicazione della Commissione del 5 aprile 2011 (COM(2011)173)

Si segnalano, inoltre:

- La creazione di una *Task Force ad hoc* (del 7 settembre 2010) e le sue prime conclusioni;
- le relazioni dell'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (acronimo in inglese, FRA)¹;
- il Documento di Lavoro dei servizi della Commissione sui Rom in Europa e l'attuazione degli strumenti e delle politiche dell'Unione Europea per l'inclusione dei Rom (relazione sui progressi compiuti 2008-2010: *"Roma in Europe: The Implementation of European Union Instruments and Policies for Roma Inclusion – Progress Report 2008-2010"*); 11);
- i primi Vertici europei sui Rom (Bruxelles, 2008; e Cordoba, 2010);
- il Decennio per l'Inclusione dei Rom, proclamato nel 2005, rivolto a 12 Paesi, anche extra-comunitari, ed oggi in via di estensione a tutti i Paesi comunitari;
- il Fondo per l'istruzione dei Rom, istituito da un certo numero di Stati-membri dell'UE, Paesi candidati ed altri Paesi, in cui le Istituzioni dell'Unione sono presenti in modo significativo;
- le Conclusioni del Consiglio EPSCO, adottate il 19 maggio 2011, nel quadro comunitario per le Strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020.

¹ Nell'ottobre 2009, la FRA (acronimo inglese dell'Agenzia dell'UE sui Diritti Fondamentali) ha pubblicato un Rapporto sulle condizioni abitative dei Rom e dei Caminanti nell'UE (Rapporto comparativo). Nel novembre 2009, questa ha anche pubblicato un ulteriore Rapporto sulla situazione dei cittadini comunitari Rom, che si muovono o si stabiliscono in un altro Paese dell'UE. La FRA ha, poi, pubblicato nel febbraio 2011, un'indagine EU-MIDIS sulle minoranze europee, occupandosi anche delle comunità RSC. Infine, nel settembre 2011, la FRA ha pubblicato un Rapporto sul “Rispetto e la protezione delle persone, membri di minoranze, biennio 2008-2010”.

ALLEGATO 2

CONTESTO NORMATIVO ITALIANO²

- **LEGGI ED ATTI AVENTI FORZA DI LEGGE³**

1. **Decreto Legislativo 28 gennaio 2008, n. 25**, “Attuazione della Direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati-membri, ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato (Recante il testo dell'art. 35, aggiornato con le modifiche introdotte dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94 rientrante quest'ultima, nel c.d. pacchetto-sicurezza, nella cui cornice occorre ricordare, altresì: le Leggi n.125/2008; e n.133/2008. In particolare, occorre sottolineare che la Legge n.94/2009 non ha abrogato il comma 5 dell'art. 35 del Decreto Legislativo n.286/98 – T.U. sull'Immigrazione. Il divieto di segnalazione all'Autorità di pubblica sicurezza, da parte del personale sanitario e amministrativo, degli immigrati non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, che si rivolgono alle strutture sanitarie - già previsto dal comma 5 dell'art. 35 del D.Lgs 286/98 (TU) - non è stato abrogato, né modificato dalla Legge 15 Luglio 2009, n.94 -, e conserva, quindi, piena vigenza. Si evidenzia tra l'altro che la Legge n. 94/ 2009 ha previsto che l'accesso alle prestazioni sanitarie, di cui all'art. 35 del T.U. non richiede l'esibizione dei documenti inerenti il soggiorno)”;
2. **Decreto Legislativo 19 novembre 2007, n. 251**, “Attuazione della Direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta”;
3. **Decreto Legislativo 6 febbraio 2007, n. 30**, “Attuazione della Direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente sul territorio degli Stati membri (successivamente emendato dal Decreto Legislativo n.32/2008)”;
4. **Decreto Legislativo 8 gennaio 2007, n. 3**, “Attuazione della Direttiva 2003/109/CE relativa allo *status* di cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo”;
5. **Legge Mancino, la n. 205/1993** (emendata dalla Legge n.85/2006), con cui si puniscono i c.d. crimini di odio e più in generale si puniscono gesti, azioni e slogan aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione, per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali;
6. **Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196**, “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
7. **Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215**, “Attuazione della Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (che, oltre ad istituire l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti-Discriminazione Razziale), prevede specifiche azioni giudiziarie in caso di atti discriminatori commessi tanto dai singoli quanto dalla P.A., per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali);
8. **Legge 23 febbraio 2001, n. 38**, “Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli - Venezia Giulia”;
9. **Legge 15 dicembre 1999, n. 482**, “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche-storiche”;
10. **D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394**, “Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (come successivamente modificato dal regolamento approvato, con D.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334 e successivi)”;
11. **Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286**, “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (In tale cornice, si fa presente che, per la tutela sociale della gravidanza e maternità e per i minori irregolari, il Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi dell'art. 35, comma 3, del D.lgs. 286/98, garantisce espressamente, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio. Inoltre sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva. Sono, in particolare, garantiti: a) la tutela sociale della gravidanza e della maternità, a parità di trattamento con le cittadine italiane, ai sensi delle Leggi 29 luglio 1975, n. 405, e 22 maggio 1978, n. 194, e del Decreto del Ministro della Sanità 6 marzo 1995, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 1995, a parità di trattamento con i cittadini italiani; e al punto b) la tutela della salute del minore in esecuzione della Convenzione dei diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva, ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176. L'assistenza sanitaria è garantita tramite le strutture ospedaliere di pronto soccorso o secondo le modalità stabilite da appositi accordi regionali, eventualmente in collaborazione con organismi di volontariato aventi specifica esperienza, ai sensi dell'art. 43, comma 8, del D.P.R. 394/99)”;
12. **Legge 28 agosto 1997, n. 302**, “Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995”;
13. **Legge n.91/1992**, “Nuove norme sulla cittadinanza”;

²Cfr. il materiale presente in: <http://rom.asgi.it/index.php?p=materiali>.

³ Nell'Annesso 2, si riportano per una disamina oggettiva, seppur a titolo non esaustivo, le misure di portata nazionale.

14. **Legge 27 maggio 1991, n. 176**, “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”;
15. **Legge 11 marzo 1988, n. 67**, “Disposizione per la formazione del bilancio pluriennale dello Stato”;
16. **Legge 25 ottobre 1977, n. 881**, “Ratifica ed esecuzione del Patto Internazionale relativo ai Diritti Economici, Sociali e Culturali, nonché del Patto internazionale relativo ai Diritti Civili e Politici, con Protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966”;
17. **Legge 18 marzo 1968, n. 337**, “Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante”;

- **ORDINANZE**

1. **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1[^] giugno 2009, n. 3777**, “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Veneto”;
2. **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1[^] giugno 2009, n. 3776**, “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Piemonte”;
3. **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 1[^] aprile 2009, n. 3751**, “Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia”;
4. **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2008, n. 3678**, “Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Campania”;
5. **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2008, n. 3677**, “Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Lombardia”;
6. **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 maggio 2008, n. 3676**, “Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Lazio”⁴;

- **D.P.C.M.**

1. **D.P.C.M. 28 maggio 2009**, “Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia ed estensione della predetta situazione di emergenza anche al territorio delle regioni Piemonte e Veneto”;
2. **D.P.C.M. 21 maggio 2008**, “Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia”⁵;

- **CIRCOLARI**

1. **Circolare del Ministero dell'Interno del 1[^] dicembre 2009**, recante disposizioni sugli spettacoli viaggianti;
2. **Circolare del Ministero dell'Interno del 5 agosto 2009**, recante disposizioni in materia di immigrazione, cittadinanza, stato civile e iscrizione anagrafica;
3. **Circolare del Ministero dell'Interno del 9 giugno 2009**, recante precisazioni sul Protocollo stipulato tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione "Telefono Azzurro" per la gestione del numero unico europeo per la denuncia di casi di scomparsa di minori;
4. **Circolare del Ministero dell'Interno del 9 luglio 2007** in materia di identificazione di migranti minorenni;
5. **Circolare del Ministero dell'Interno del 29 luglio 2005**, per l'applicazione dell'art.109 t.u.l.p.s. – comunicazione delle persone alloggiate;
6. **Circolare del Ministero dell'Istruzione n. 24, del 1[^] marzo 2006**, intitolata “Linee-guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Nel settore dell'Istruzione, si ricorda altresì il documento dell'ottobre 2007, di indirizzo generale, intitolato: “La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, all'interno del quale sono esplicitati i principi e le azioni che definiscono il “modello nazionale” per l'accoglienza e l'integrazione di minori di origini culturali diverse,

⁴ Si ricordano altresì le Linee-guida per l'attuazione delle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 30 maggio 2008, n.3676, 3677, 3678.

⁵ Si ricordano altresì le Linee-guida per l'attuazione delle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 30 maggio 2008, n.3676, 3677, 3678.

compresi i gruppi Rom e Sinti. In questa cornice, si ricorda altresì il Terzo Piano di Azione e di Interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, approvato dal Consiglio dei Ministri ed emanato, con Decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 106 del 9 maggio 2011, con cui si identificano alcune dimensioni prioritarie, che rappresentano le direttrici di intervento sulle quali si sono sviluppate proposte di azioni coordinate. Una delle quattro direttrici di azione del Piano riguarda la promozione dell'integrazione delle persone immigrate, nella quale sono confluiti gli interventi concernenti i minori stranieri ed i minori Rom)⁶”;

7. **Circolare del Ministero dell'Istruzione n. 207 del 1986**, “Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di primo grado (anche se occorre anticipare che, sin dal 1965, il Ministero della Pubblica Istruzione si è occupato dei minori Rom, adottando un’Intesa con l’Opera Nomadi, per l’istituzione delle classi speciali “*Lacio Drom*” (“Buon Viaggio”): scelta metodologica motivata dal fatto che si trattava del primo approccio alla scuola di una popolazione che mai prima vi si era avvicinata; la scuola speciale, proprio perché tale, permetteva un adattamento dei tempi e del calendario scolastico alla vita nomade. Nel 1982 si firmò una nuova Intesa, per assicurare la frequenza delle scuole dell’obbligo ai minori Rom nelle normali classi italiane. Contestualmente iniziò ad acquisire rilievo specifico la condizione dei minori in conflitto con la Legge. Nel 1988 viene emanato il DPR n. 448, che costituisce la prima regolamentazione del *Processo penale a carico di imputati minorenni*⁶”;

- **ACCORDO QUADRO**

1. **Accordo-quadro del marzo 2007**, tra il Ministero dell’Interno e l’ANCI, in relazione ai c.d. Patti per la sicurezza⁷.

⁶ In sintesi, se ne possono citare i principi ispiratori: La minima offensività del processo attraverso l’attivazione di tutti gli interventi necessari per favorire una rapida uscita del minore dal circuito penale non interrompendo i processi educativi in atto; L’adeguatezza del processo a corrispondere a finalità educative e responsabilizzanti; La residualità della detenzione sia per le misure cautelari, sia di esecuzione della pena; La rete che va costruita con tutte le agenzie educative del territorio ove il minorenne insiste.

⁷ WWW.INTERNO.IT/MININTERNO/EXPORT/SITES/DEFAULT/IT/TEMI/SICUREZZA/0999_PATTI_PER_LA_SICUREZZA.HTML.

ALLEGATO 3

CORNICE NORMATIVA REGIONALE E PROVINCIALE

LAZIO

L.R. 24 maggio 1985, n. 82

Norme in favore dei "Rom".

- **Contenuti:**

La legge in esame prevede l'erogazione di contributi finanziari ai Comuni, alle comunità montane, agli enti pubblici o privati, che operano per favorire:

1. la conoscenza e la tutela delle tradizioni culturali delle popolazioni nomadi;
2. la realizzazione, gestione e manutenzione di campi di sosta e transito per le popolazioni nomadi;
3. il reinserimento o l'acquisto della casa per le suddette popolazioni che preferiscano adottare la vita sedentaria;
4. l'organizzazione di corsi di formazione professionale.

Secondo quanto previsto dall'articolo 4, il **campo di sosta** dotato di tutti i servizi necessari, deve avere una **superficie compresa tra i 2000 e i 4000 metri quadrati. I rom che intendono accedervi devono versare all'amministrazione comunale un contributo finanziario.**

Il contributo regionale per l'acquisto dell'area di sosta è pari al 75% della spesa, mentre il contributo **per la promozione della cultura rom e delle attività regionali è pari al 60 %** della spesa. Per le **iniziative di formazione professionale** il contributo regionale può essere **pari al 100% della spesa.**

Per il perseguimento delle finalità di cui alla legge in esame è prevista l'istituzione della **Consulta regionale per la tutela delle popolazioni Rom** cui spettano funzioni consultive e propositive in materia.

- **Contributi finanziari:**

Per l'attuazione della legge in esame era autorizzata una spesa pari a **500 milioni di lire.**

SARDEGNA

L.R. 9 marzo 1988, n. 9

Tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi

- **Contenuti:**

La legge in esame reca l'impegno regionale nella promozione di interventi diretti ad evitare impedimenti al nomadismo ed allo sosta sul territorio.

Sono previsti, in particolare, contributi regionali alle province, ai comuni, nonché agli enti pubblici o privati che operano per favorire la conoscenza e la tutela delle tradizioni nomadi; per l'organizzazione e l'attivazione di iniziative di istruzione; per la realizzazione e gestione dei campi di sosta e transito e per l'organizzazione di corsi di formazione professionale.

Il campo di sosta dotato di tutti i servizi necessari, deve avere una **superficie compresa tra i 2000 e i 4000 metri quadrati. I nomadi che intendono accedervi devono versare all'amministrazione comunale un contributo finanziario.**

Per le finalità di cui alla legge in esame è prevista l'erogazione di contributi pari al 100% della spesa per l'acquisto delle aree in cui realizzare le zone di sosta e di transito; fino all'80% per la realizzazione di attività di tutela delle tradizioni nomadi e fino al 100% per le iniziative relative alla formazione professionale se di carattere annuo, o per il primo anno se di carattere pluriennale, fino all'80% per il secondo e il terzo anno.

- **Contributo finanziario:**

Per la realizzazione di quanto previsto dalla legge in esame era previsto uno stanziamento annuo pari a **1.050.000.000 lire.**

EMILIA ROMAGNA

L. R. 23 novembre 1988 n. 47

Norme per le minoranze nomadi in Emilia Romagna

- **Contenuti:**

La legge in esame è finalizzata a disciplinare la concreta attuazione del diritto dei nomadi al transito e alla sosta sul territorio regionale e ad agevolare il loro reinserimento nella comunità.

In particolare, l'articolo 4 prevede la realizzazione da parte dei **Comuni** singoli o associati, con un **contributo regionale fino al 90% della spesa ritenuta ammissibile**, di **aree sosta** con un numero **massimo di 16 piazzole** della superficie minima di 120 mq., sentite le rappresentanze locali dei nomadi in merito all'ubicazione dell'area stessa.

Le **aree di transito**, con un **massimo di 10 piazzole**, secondo quanto prescritto dall'art. 5, devono essere realizzate dai Comuni capoluogo di provincia, dal Comune di Rimini e dagli altri comuni, singoli o associati, interessati con il medesimo contributo sopra citato. La sosta in tali aree, classificate come "zona per attrezzature speciali di uso pubblico", non deve superare, salvo eccezioni, le **48 ore**.

Alla **Giunta regionale** è attribuito il compito di emanare **linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione di aree per nomadi**.

L'articolo 6 della normativa in esame stabilisce che le aree sopra descritte siano autogestite da parte degli utenti. Ai Comuni è prescritto altresì l'obbligo di adottare iniziative per favorire **l'accesso alla casa** dei nomadi che la richiedano, nonché **l'accesso e la frequenza al sistema scolastico** con particolare riferimento ai bambini in età scolare.

I Comuni dovranno, inoltre, promuovere **attività di formazione professionale** dei nomadi anche finalizzate al recupero delle loro tradizioni artigianali; **individuare aree comunali disponibili per l'installazione di circhi e parchi divertimento**; creare le condizioni affinché i nomadi conseguano **certificazioni e licenze per l'esercizio di attività produttive, commerciali e dello spettacolo**.

La legge in esame prevede, infine, l'istituzione di un **Comitato consultivo per le attività in favore dei nomadi** con compito propositivo e consultivo e di un **gruppo di lavoro tecnico interassessorile** con funzioni di raccordo tra gli assessorati competenti in materia.

- **Contributi finanziari:**

Con delibera G.R. del **5 dicembre 2005, n. 1974** sono stati individuati i **contributi destinati ai Comuni per la realizzazione e il miglioramento di aree per i nomadi** per un importo pari a **3.119.443,61 euro**. L'esecuzione delle opere finanziate doveva essere avviata entro **6 mesi** dalla data di pubblicazione della delibera sul B.U.R. Emilia Romagna.

LOMBARDIA

L.R. 22 dicembre 1989 n. 77

Azione regionale per la tutela delle popolazioni appartenenti alle “Etnie tradizionalmente nomadi e seminomadi”.

- **Contenuti:**

La legge in esame impone ai Comuni maggiormente interessati dalla presenza di nomadi l'obbligo di realizzare **campi di sosta o di transito**, nonché iniziative di formazione in ambito scolastico e professionale. È prevista altresì una specifica **disposizione a tutela dei minori**.

Al fine di creare una sede di incontro, confronto, definizione e verifica degli obiettivi è prevista l'istituzione della **Consulta regionale per il nomadismo** e di un **Comitato tecnico** di cui la Regione deve avvalersi per lo svolgimento delle funzioni programmate in materia.

Spetta inoltre alla Giunta regionale il compito di proporre all'approvazione del consiglio il Piano triennale relativo alle politiche e agli obiettivi di intervento previsti dalla legge in esame.

VENETO

L.R. 22 dicembre 1989, n. 54

Interventi a tutela della cultura dei rom e dei sinti

- **Contenuti:**

La legge in esame dispone l'erogazione di contributi a favore dei Comuni per la realizzazione e la gestione di campi di sosta appositamente attrezzati; per la realizzazione di iniziative di scolarizzazione e di sostegno dell'attività di artigianato e di altri mestieri tipici della cultura rom e sinti.

I **campi di sosta** dovranno avere una superficie compresa tra i **2000 e i 4000 mq.**

I nomadi che intendano stabilirsi all'interno dello stesso dovranno versare all'amministrazione un **contributo finanziario.**

I comuni dovranno adottare anche opportune iniziative per favorire l'accesso alla casa.

È prevista inoltre l'istituzione di una **Consulta regionale per la tutela dei rom e dei sinti.**

UMBRIA

L.R. 27 aprile 1990, n. 32

Misure per favorire l'inserimento dei nomadi nella società e per la tutela della loro identità e del loro patrimonio culturale.

- **Contenuti:**

La legge in esame prevede l'erogazione di contributi finanziari a favore dei Comuni che realizzino aree di sosta o di transito dei nomadi sul territorio regionale.

Il **campo di sosta**, nel quale è previsto un periodo di permanenza massimo di **un anno per non più di 100 utenti** deve avere una superficie tra i **2000 e i 3000 mq.**

Nell'**area di transito** non si potrà invece sostare per più di **20 giorni**.

Spetta alla Giunta, sulla base delle domande presentate dai Comuni, approvare il Piano annuale per la localizzazione delle aree di sosta e delle aree di transito.

L'erogazione dei contributi è così ripartita: fino al 30% della spesa per l'acquisto delle aree di sosta, per la realizzazione dei campi di sosta e delle aree di transito nonché per la gestione delle stesse.

Sono inoltre riconosciute delle **provvidenze a favore dei giovani nomadi che si iscrivano e frequentino le scuole dell'obbligo, i corsi di formazione professionale e le scuole secondarie in Umbria.**

Sono infine disposte misure volte a favorire **iniziative di sostegno del settore dell'artigianato.**

PIEMONTE

L.R. 10 giugno 1993, n. 26

Interventi a favore della popolazione zingara

- **Contenuti:**

La legge in esame prevede l'erogazione di contributi a favore dei Comuni e degli enti pubblici e privati che operino con il coinvolgimento degli utenti zingari per l'attuazione di progetti di formazione professionale, culturale, educativa e di scolarizzazione degli stessi.

È prevista la realizzazione di **aree di sosta** che vengono considerate, su richiesta, quale domicilio o residenza dello zingaro, la cui ampiezza varia dai **2000 ai 4000 metri quadrati**.

I Comuni dovranno inoltre porre in essere opportune iniziative in tema di **edilizia sovvenzionata e popolare** per favorire l'accesso alla casa per le famiglie zingare che scelgano la vita sedentaria.

È prevista l'istituzione della **Consulta regionale per la tutela della popolazione zingara** con compiti propositivi e consultivi in materia.

Per le iniziative previste dalla legge in esame è previsto un **contributo regionale fino al 50% della spesa ammissibile**.

MARCHE

L.R. 5 gennaio 1994, n. 3.

Interventi a favore degli emigrati, degli immigrati, dei rifugiati, degli apolidi, dei nomadi e delle loro famiglie.

- **Contenuti:**

La legge in esame all'articolo 3 recava l'impegno della Regione nella promozione, sostegno e istituzione, da parte dei comuni singoli o associati, delle aree di sosta per i nomadi, composte da un numero minimo di 16 piazzole e dotate delle opere di urbanizzazione primaria, nonché l'istituzione da parte dei comuni singoli e associati delle aree di transito costituite da un massimo di 10 piazzole. La permanenza nell'area di transito non doveva superare i tre giorni ad eccezione dei casi di ricovero ospedaliero di uno dei membri della famiglia.

Si segnala che la suddetta legge è stata **abrogata** dalla **L.R. 5 gennaio 1994, n. 3.**

TOSCANA

L.R. 12 gennaio 2000, n. 2

Interventi per i popoli rom e sinti

- **Contenuti:**

La legge in esame prevede interventi volti a favorire la residenzialità e il transito dei popoli rom e sinti attraverso la realizzazione di **aree attrezzate per la residenza ed il recupero ad uso abitativo di edifici pubblici e privati**.

Nei comuni interessati dalla sosta temporanea di famiglie rom e sinti saranno invece predisposte **aree attrezzate alla sosta breve**.

Ai comuni spetta altresì il compito di attuare idonee iniziative per favorire l'inserimento di rom e sinti nelle attività di orientamento al lavoro, formazione professionale e aiuto all'occupazione, nonché l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

LIGURIA

L.R. 24 maggio 2006, n. 12

Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari

- **Contenuti:**

La legge in esame, nel dettare disposizioni volte a costruire un sistema integrato di promozione e di protezione sociale delle persone in condizioni di bisogno, attraverso interventi e servizi sociali e socio-sanitari, all'**articolo 40** disciplina le **“Azioni per favorire l'inclusione sociale”** stabilendo che spetta al **Piano Sociale Integrato Regionale individuare interventi per favorire l'inclusione sociale delle persone in stato di disagio**, anche immigrate, **con particolare riferimento** alle persone che non dispongono di beni primari, alle povertà estreme, **ai nomadi** e alle persone senza fissa dimora.

In tale ambito devono essere promosse sperimentazioni e progetti innovativi, finalizzati alla prevenzione delle nuove povertà e a contrastare fenomeni emergenti di esclusione sociale, anche in armonia con le politiche di inclusione e coesione sociale promosse dalla Unione europea.

Inoltre, per la rimozione delle cause di disagio sociale gli enti locali, unitamente ad enti preposti alla formazione professionale e alle attività occupazionali, devono realizzare programmi e percorsi protetti per la qualificazione professionale e l'avvio al lavoro anche tramite tirocini, laboratori e forme di sostegno economico (borse lavoro), per facilitare l'ingresso della persona con disagio nelle attività produttive.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

L.P. 29 ottobre 2009, n. 12

Misure per favorire l'integrazione dei gruppi sinti e rom residenti in Provincia di Trento

- **Contenuti:**

La legge in esame individua soluzioni alloggiative e misure per l'integrazione scolastica e lavorativa e per favorire la sicurezza sociale.

Spetta alla Giunta l'approvazione di un **piano provinciale per la residenzialità e il transito dei gruppi sinti e rom**, con cui deve essere individuato il numero e la tipologia delle aree residenziali e dei campi di transito e i requisiti, i criteri e le modalità di assegnazione delle stesse.

Nei **campi di transito** è prevista una sosta non superiore a 14 giorni continuativi e 30 all'anno.

L'**area residenziale** dovrà invece estendersi su di una superficie compresa tra i **500 e i 2000 mq.**

È previsto altresì il **recupero abitativo di edifici pubblici e privati** da assegnare ai gruppi sinti e rom.

Sono previste altresì misure di scolarizzazione per adulti e formazione professionale.

È inoltre prevista l'istituzione di una **Consulta provinciale per la promozione dell'integrazione dei gruppi sinti e rom** cui spettano attività di studio e consultive.

MARCHE

L.R. 28 dicembre 2010, n. 20

Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011/2013 della Regione (Legge Finanziaria 2011).

- **Contenuti:**

È previsto per il concorso regionale al finanziamento di progetti degli enti locali a favore delle popolazioni nomadi uno stanziamento pari a euro 10.000,00.

TAVOLA n. 1

• FLUSSI MIGRATORI

Primo flusso migratorio	XIV-XV secolo	Dapprima Rom soprattutto dai Balcani, insediatisi nel Sud dell'Italia e poi Sinti, provenienti dalla Prussia e dall'Austria insediatisi nel Nord e nel Centro-Italia, che formano una serie di comunità, corrispondenti ai nomi delle Regioni italiane: i Rom <i>Abruzzesi</i> e <i>Molisani</i> ; ed i Sinti <i>Piemontesi</i> . L'origine dei <i>Caminanti siciliani</i> non è nota.
Secondo flusso migratorio	XIX-XX secolo (in particolare dopo le due guerre mondiali)	Altre comunità Sinti (Gäckane e Estrekhària) arrivarono soprattutto nel Nord Italia da: Germania; Austria e Slovenia. Le comunità Rom (Harvati, Kalderasha, Churara e Lovara) arrivarono da: Croazia; Istria; Slovenia; Ungheria e Romania, ma anche dalla Polonia e dalla Svezia, insediandosi in tutte le Regioni italiane (i Rom Harvati perlopiù al Nord).
Terzo flusso migratorio	Tra gli anni '60 e '70	Soprattutto da: Ex-Jugoslavia (Rom Xoraxané e Dasikhané); Polonia (Rom Lovara); Romania (Rom romeni); Kosovo (Rom Arlija); ed anche Algeria (un piccolo gruppo di Rom Kaulija). Nel Nord e nel Centro si registrò l'area di maggiore insediamento dei Rom Xoraxané e Dasikhané, laddove gli altri gruppi si dislocarono su tutto il territorio nazionale.
Quarto flusso migratorio	Il quarto flusso migratorio (ancora in corso), iniziato con il collasso del regime sovietico nel 1989, si è accentuato con l'allargamento dell'UE, a partire dai primi anni del 2000.	Dapprima Rom Xoraxané e Dasikhané dai Paesi della Ex-Jugoslavia e quindi Rom romeni dalla Romania e Rom dalla Bulgaria.

TAVOLA n.2⁸

• **DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA**

Primo flusso migratorio tra il XIV ed XV secolo		
Comunità:	Regione prevalente (1)	Possibile origine
Sinti <i>Giostrai</i> sin dal XV secolo e così suddivisi:		
• Sinti <i>Piemontesi</i>	Piemonte	Prussia ed Austria
• Sinti <i>Lombardi</i>	Lombardia, Emilia e Sardegna	
• Sinti <i>Mucini</i> (Valstiké)	Emilia e Piemonte	
• Sinti <i>Veneti</i>	Veneto	
• Sinti <i>Emiliani</i>	Emilia Romagna	
• Sinti <i>Marchigiani</i>	Marche, Umbria e Lazio	
Rom, distinti in:	Regione prevalente (1)	
• Rom <i>Abruzzesi</i> e <i>Molisani</i> giunti nel XIV secolo	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Lazio. Piccoli gruppi in Alto Adige, Veneto, Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria e Marche	Principalmente dai Balcani. Abruzzesi e Molisani dall'Albania. Napoletani forse dalla Spagna e Cilentani dalla Grecia.
• Rom <i>Napoletani</i> (Napulengre)	Campania	
• Rom <i>Cilentani</i> (Ròmje Celentani)	Campania	
• Rom <i>Lucani</i> (Ròmije Basalisk)	Basilicata	
• Rom <i>Pugliesi</i>	Puglia	
• Rom <i>Calabresi</i>	Calabria	
<i>Caminanti Siciliani</i>	Sicilia, ma piccoli gruppi si registrano anche in Lombardia, Lazio e Campania	Origine sconosciuta
(1) Distribuzione geografica nelle Regioni italiane: Nord : Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna; Centro : Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud : Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.		
Secondo flusso migratorio tra il XIX ed il XX secolo		
Comunità:	Regione (1)	Possibile origine
Sinti Gàckane	Nord e Centro	Germania
Sinti Estrekhària	Trentino Alto Adige	Austria
Sinti Kranària	Friuli Venezia Giulia	Carnia
Sinti Krasària	Friuli Venezia Giulia	Carso o altopiano di Krast, tra la Slovenia e l'Italia
Rom Harvati con sotto-gruppi: Slovensko e Hrvatsko	Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Liguria	Croazia, Istria e Slovenia
Rom Kalderasha con sotto-gruppi: Chukuresti, Doresti e Zurkaja.	Tutte le Regioni, ad eccezione del Molise e della Basilicata	Paesi della Ex-Jugoslavia, Romania ed Ungheria

⁸ Si veda Strati F., "ITALY- Promoting Social Inclusion of Roma - A Study of National Policies", Studio Ricerche Sociali (SRS), 2011.

Rom Churara (un piccolo gruppo), oggi rientranti nei Rom Kalderasha.		
Rom Lovara	Tutte le Regioni	Ungheria, Svezia, Polonia (principalmente con cittadinanza francese e spagnola)
Terzo flusso migratorio tra gli anni '60 e '70		
Rom Xoraxanè con sotto-gruppi: Cergarija Vlasenicaqi, Cergarija Crna Gora, Rudasha, Gambasha, Shiftarija, Mangiuppi, Kaloperija e Arlija	In tutte le Regioni, con una maggiore concentrazione al Nord e nel Centro Italia	Dai Paesi della Ex-Jugoslavia, quali la Bosnia, la Croazia, Montenegro, Herzegovina, Macedonia e Kosovo
Rom Dasikhanè con sotto-gruppi: Kanjaria, Rudari, Mrznarija, Busnarija, Bulgarija, Gurbeti e Bankulesti	In prevalenza nelle Regioni del Nord e del Centro Italia, con piccoli gruppi in Campania ed in Sicilia	Serbia, Kosovo, Croazia, Macedonia e Bulgaria
Rom Lovara	In tutte le Regioni	Polonia
Rom Arlija/Siptaira	In tutte le Regioni	Kosovo e Macedonia
Rom Romeni	In tutte le Regioni	Romania e Serbia
Rom Kaulija	In tutte le Regioni	Algeria
(1) Distribuzione geografica nelle Regioni italiane. Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna		
Quarto flusso migratorio, dal collasso del regime comunista nell'Europa orientale in poi		
Comunità	Regione (1)	Possibile origine
Rom Xoraxanè	In tutte le Regioni con concentrazioni in Lombardia	Kosovo, Bosnia e Herzegovina, Croazia, Macedonia
Rom Kalderasha	In tutte le Regioni	Dalla Ex-Jugoslavia, Ungheria e Romania
Rom Romeni	In tutte le Regioni, da una presenza iniziale in Lombardia, Liguria, Emilia, Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia	Romania e Serbia
Rom Bulgari	In tutte le Regioni	Bulgaria
(1) Distribuzione geografica delle Regioni italiane. Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna		

TAVOLA n. 3⁹

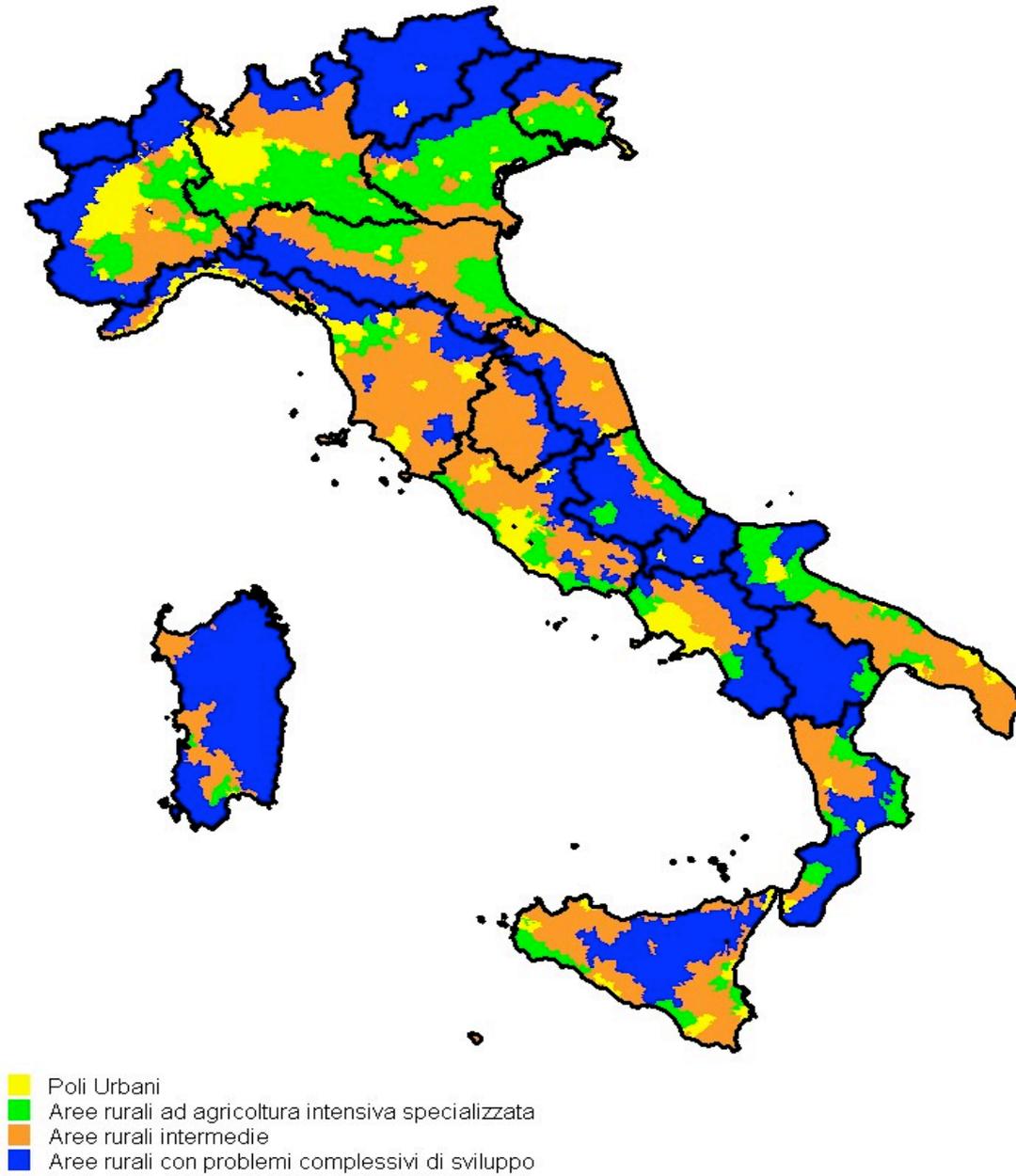
• PRESENZA DELLE COMUNITA' RSC

Cittadini italiani			
Comunità	Stima minima	Stima massima	Stima media
Sinti	30.000	35.000	32.500
Primi Rom e Caminanti	30.000	30.000	30.000
Rom Harvati	7.000	2.000	8.500
Rom Kalderasha		8.000	
Totale	67.000	75.000	71.000
Cittadini non-italiani			
Gruppo etnico principale	Stima minima	Stima massima	Stima media
Rom Lovara	1.000	1.000	1.000
Rom Xoraxanè and Dasikhanè	40.000	40.000	40.000
Rom romeni	40.000	50.000	45.000
Totale	81.000	91.000	86.000
Totale			
Principali caratteristiche	Stima minima	Stima massima	Stima media
Popolazione totale Rom	148.000	166.000	157.000
Totale dei Rom rispetto alla popolazione totale italiana (2)	0,25%	0,28%	0,26%
Totale dei Rom italiani rispetto al totale dei Rom	45%	45%	45%
Percentuale dei Rom, provenienti da altri Paesi dell'UE (2), principalmente dalla Romania	20%	25%	23%
Percentuale dei Rom, provenienti da Paesi extra-europei o apolidi (di fatto) (2), principalmente dalla Ex-Jugoslavia	35%	30%	32%
(1) Non si includono coloro che sono privi di permesso di soggiorno, ossia gli immigrati irregolari; (2) Stime sui dati del 2010. Le altre stime si riferiscono a dati di diversi anni, perlopiù tra il 2006 ed il 2010.			

⁹ Si veda Strati F., "ITALY- Promoting Social Inclusion of Roma - A Study of National Policies", Studio Ricerche Sociali (SRS), 2011.

TAVOLA n. 4

• POPOLAZIONE RSC STANZIATA NELLE AREE RURALI



Fonte: INEA

ALLEGATO 4

BUONE PRASSI

AREE DI INTERVENTO

1. SALUTE

○ LIVELLO NAZIONALE¹

Progetto	Obiettivo
Convenzione con l'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti ed il Contrasto delle Malattie delle Povertà (€ 2.000.000,00)	Realizzazione di un programma di interventi di supporto della popolazione immigrata nell'accesso ai servizi sanitari , nella loro assistenza e prevenzione sanitaria, con particolare riguardo alle donne in stato di gravidanza ed ai minori, anche attraverso l'impiego di mediatori culturali all'uopo formati.
Provincia di Roma. 2001- Costituzione del Gruppo Immigrazione e Salute	Trattasi di un gruppo di lavoro sulla salute dei Nomadi formato da operatori sociosanitari del settore pubblico e privato sociale, denominato GrIS (Gruppo Immigrazione e Salute), facente riferimento alla Società Italiana di Medicina della Migrazione.
Ministero della Salute e Caritas Diocesana 2008 - Progetto-Accesso dei servizi sanitari ed educazione alla salute delle popolazioni Rom.	<p>Il Progetto, articolato in più fasi, prevede un Obiettivo generale "Sperimentare una metodologia di intervento, replicabile in ogni realtà italiana, che permetta di avvicinare l'istituzione sanitaria pubblica alle comunità Rom e Sinti, attraverso la responsabilizzazione degli operatori sociosanitari nell'orientare al corretto uso dei servizi sanitari territoriali e nell'offrire attivamente educazione alla salute", e quattro Obiettivi specifici:</p> <p>1) <i>selezionare tre-sei realtà locali in base al coinvolgimento delle istituzioni sanitarie ed enti del privato sociale ed alla rappresentatività della presenza dei Rom-Sinti sul territorio italiano (nord-sud-centro, grandi-medie-piccole città);</i> 2) <i>realizzare un opuscolo informativo completo di mappa di fruibilità adattata alla realtà territoriale e di contenuti di educazione sanitaria;</i> 3) <i>distribuire l'opuscolo nelle comunità Rom e Sinti dei territori selezionati, con offerta attiva di prestazioni mediche e di educazione alla salute;</i> 4) <i>verificare l'efficacia dell'intervento e proporre linee guida metodologiche da replicare a livello nazionale.</i></p> <p>Le realtà territoriali coinvolte sono state : l'ASL di Palermo; l'Associazione Crisalide di Messina; l'ASL di Firenze; la Cooperativa Kaleidoscopio di Trento e l'Associazione NAGA di Milano.</p> <p>Il Progetto ha comportato la realizzazione di due differenti opuscoli:</p> <ul style="list-style-type: none">• "Scegli la Salute" elaborato sulla base delle indicazioni fornite da ogni gruppo territoriale;• "Storia di Maria e Ioan" una storia illustrata che racconta la vita di una giovane coppia dal matrimonio alla nascita del primo figlio, con lo scopo di veicolare semplici messaggi di educazione alla salute ed alla prevenzione.

¹ Dal 2008 sono iniziati i lavori del Network europeo sull'inclusione sociale della comunità Rom nell'ambito dei Fondi strutturali (EuROMA), a cui partecipa anche l'Italia, rappresentata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). Il Network si propone di promuovere la collaborazione tra gli Stati membri al fine di contrastare le discriminazioni che colpiscono la minoranza Rom e ricercare soluzioni comuni per l'inclusione sociale e lavorativa di tali comunità.

Sulla base del lavoro avviato nell'ambito del Network è stato costituito un Tavolo di coordinamento nazionale, allo scopo di condividere le informazioni sulle iniziative realizzate a livello regionale e nazionale nell'ambito del Fondo strutturale europeo e promuovere il confronto tra coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nell'elaborazione e nella realizzazione di strategie inclusive a favore di questa comunità.

	<p>È stata, inoltre, elaborata una mappatura dei servizi sanitari territoriali, “mappa di fruibilità”, che precisa le strutture sanitarie di prima assistenza disponibili nel territorio intorno agli insediamenti.</p> <p>È stato inoltre prodotto cd-rom “Salute senza esclusione – Documentazione”, ricco di contenuti relativi agli aspetti storici, culturali e sanitari.</p> <p>L’ultima fase del Progetto ha comportato una condivisione delle esperienze allo scopo di esaminare le criticità emerse in ogni differente realtà e le strategie utilizzate, che sono risultate efficaci, e quindi proponibili come linee di intervento, potenzialmente valide a livello nazionale</p>
--	---

○ **LIVELLO REGIONALE**

REGIONE	PROGETTI
EMILIA ROMAGNA	Le politiche sociali regionali di integrazione dei nomadi si sviluppano attraverso la programmazione del Piano sociale e sanitario e dei Piani di zona.
CAMPANIA	<p>Si segnalano le azioni legate all’emergenza sul territorio del Comune di Napoli in relazione all’insediamento della popolazione nomade per un ammontare di euro 544.237,50 destinati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Sportelli: socio-legale, sanitario e accoglienza popolazione rom – area Scampia/Secondigliano – Beneficiario Comune di Napoli - Finanziamento pari a euro 120.000,00; ○ Percorsi di integrazione e piani di accompagnamento sociale individualizzati rivolti alla comunità rom – Beneficiario Comune di Napoli – Finanziamento pari a euro 405.000,00; ○ Azioni di accompagnamento– Beneficiario Opera nomadi – Finanziamento pari a euro 19.237,50.

2. LAVORO

○ **LIVELLO REGIONALE**

REGIONE	PROGETTI
REGIONE TOSCANA	<ul style="list-style-type: none"> ○ 2009 - interventi di inserimento lavorativo di popolazioni Rom derivante dal Fondo nazionale per le Politiche Migratorie. ○ Con delibera del 16 febbraio 2011 il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta alla predisposizione di un piano corredato delle necessarie risorse, finalizzato ad attivare, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale con tutti i Comuni, ogni strumento utile a superare le attuali condizioni di pericolo e di degrado in cui versano uomini, donne e bambini di etnia Rom soggiornanti sul territorio toscano.
REGIONE LOMBARDIA	<ul style="list-style-type: none"> ○ Valore lavoro. Percorsi di inserimento lavorativo per Rom e Sinti – progetto rivolto in particolar modo alle donne e ai giovani. Gli obiettivi progettuali mirano a sostenere le esperienze lavorative già in corso; creare nuovi percorsi di inserimento per giovani e donne; affiancare i servizi di orientamento al lavoro con modalità mirate alle comunità rom e sinti; sensibilizzare gli operatori dei servizi per l’impiego e delle associazioni di categoria per prevenire atteggiamenti di discriminazione nei confronti di rom e sinti.
REGIONE MARCHE	<ul style="list-style-type: none"> ○ COMUNE DI FACONARA MARITTIMA (AN)- Progetto per promuovere l’autoimprenditorialità della Società cooperativa a.r.l. “Lavorinas”, i cui soci sono persone di etnia Rom, molti di origine italiana, per la realizzazione di un’attività

	turistico ricettiva, su un'area di proprietà comunale data in concessione
REGIONE PUGLIA	<ul style="list-style-type: none"> ○ 2008- Accordo di Programma tra la Regione Puglia e l'Ente Opera Nomadi Nazionale per il finanziamento di un programma di interventi in materia di inserimento lavorativo destinato alle comunità rom e sinti presenti in Puglia. Il Progetto è ancora in itinere e terminerà il 30 Marzo p.v.. Dopo una prima fase di monitoraggio delle comunità Rom presenti nel nostro territorio, si è posto come obiettivo la realizzazione di interventi formativi per l'inserimento lavorativo dei ROM presenti in Puglia. Il finanziamento totale del Progetto è di: 480.000 Euro. ○ Nell'ambito del Programma comunitario Fundamental rights and citizenship, "Respect: Increasing Rome participation and citizenship rights: campaigns and tools ", la Regione ha aderito al programma con un cofinanziamento regionale di Euro 7.500,00; il progetto in generale si è posto l'obiettivo di accrescere la conoscenza delle popolazioni rom e facilitare il dialogo interculturale. Il Progetto si è concluso nel Marzo 2011.

○ **LIVELLO COMUNALE**

COMUNE DI PADOVA	Realizzazione di un laboratorio occupazionale per soggetti svantaggiati . Il Comune si avvarrà dell'Opera Nomadi di Padova per il coordinamento del progetto e accompagnamento alla ricerca occupazionale, nonché per il sostegno alle attività scolastiche ed extra-scolastiche dei minori.
-------------------------	---

3. FORMAZIONE/ISTRUZIONE

○ **LIVELLO NAZIONALE**

PROGETTO	OBIETTIVO
2000 - Studio dei linguaggi e delle culture delle diverse etnie straniere in Italia.	Introduzione di n. 60 periodi didattici nei corsi di formazione per funzionari ed ispettori e di n. 20 in quelli per agenti e sovrintendenti.
Inserimento della materia dei "Diritti umani" nei programmi formativi di tutte le qualifiche della Polizia di Stato.	L'insegnamento è volutamente affidato a funzionari di Polizia formati <i>ad hoc</i> (in seminari specialistici di livello universitario) al fine di far percepire ai discenti come il rispetto dei principi connessi ai diritti umani sia connaturato all'attività di polizia e non rappresenti qualcosa di imposto dall'esterno. La materia è anche oggetto di Seminari di approfondimento organizzati presso gli Istituti di istruzione, in collaborazione con le organizzazioni e le associazioni impegnate nello specifico settore (a titolo esemplificativo: "La cooperazione internazionale contro il traffico di esseri umani"; l'"Immigrazione e tutela dei diritti dell'uomo"; "La fame e le grandi migrazioni"; "La tutela dei diritti dei minori"; "Sulla strada: protezione e assistenza alle vittime"; "Pace e sicurezza: il dialogo tra le religioni e la tutela delle vittime dei conflitti interetnici e interreligiosi").
2006 - "Codice Etico per i servizi di polizia nella società democratica", adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2001	Tema centrale nell'aggiornamento professionale rivolto al personale della Polizia di Stato e curato dai funzionari degli Uffici territoriali.

<p>Polizia di Stato: Progetto finanziato dalla Commissione europea per rafforzare il rispetto dei diritti umani e la lotta ad ogni forma di discriminazione all'interno dei servizi di polizia degli Stati interessati (Italia, Spagna, Irlanda, Svezia e Cipro).</p>	<p>Risultato del progetto in Italia è stata la compilazione di un manuale dal titolo “Il servizio di polizia per una società multiculturale”. Il testo illustra, tra l'altro, numerosi casi pratici, esperienze di vita e riflessioni sulle persone appartenenti a etnie minoritarie, in particolare cinese, Rom e nigeriana. Il manuale si rivolge a tutti i funzionari della Polizia di Stato che hanno responsabilità di gestione e di valutazione del lavoro dei dipendenti nonché a coloro che hanno, a diverso livello, responsabilità nella formazione e nell'aggiornamento del personale.</p>
<p>Polizia di Stato: Progetto “Consultancy on Institutional Discrimination” cui la Polizia ha partecipato in partnership con la ONG COSPE (Co-operation for the Development of Emergencing Countries), finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del Piano d'azione per l'applicazione dell'art. 13 del Trattato di Amsterdam</p>	<p>Predisposizione di un sistema di linee guida per l'erogazione e l'uso dei servizi di consulenza sulla discriminazione istituzionale.</p>
<p>2 settembre 2010- Istituzione dell'OSCAD - Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), presieduto dal Vice Direttore Generale della P.S..</p>	<p>Riceve le segnalazioni trasmesse da istituzioni, associazioni o privati cittadini riguardanti atti discriminatori commessi nei confronti di soggetti appartenenti a minoranze, attiva interventi mirati sul territorio, di seguire l'evoluzione delle denunce, convoca i rappresentanti delle minoranze interessate ed i rappresentanti delle forze di polizia, forma gli operatori, facilita e incentiva i canali di comunicazione tra cittadini discriminati ed il sistema di sicurezza, favorisce i collegamenti con le istituzioni pubbliche o private che si occupano di atti discriminatori (in particolare con l'U.N.A.R., Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni basate sulla razza e origine etnica).</p>

○ **LIVELLO REGIONALE**

REGIONE	PROGETTI
REGIONE LOMBARDIA	<p>Progetto: Mediazione linguistico culturale in area materno infantile a favore di utenze svantaggiate. Formazione di 12 mediatrici rom e sinti e realizzazione di una guida tradotta nella lingua dei rom e sinti volta a favorire l'inserimento scolastico dei minori e il dialogo con le famiglie.</p>

○ **LIVELLO COMUNALE**

COMUNE	PROGETTI
Città di Roma, Bologna, Napoli, Firenze e Milano.	<p>Attraverso le risorse del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati sono state finanziate, in materia di istruzione, attività in favore degli alunni appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti, per un importo complessivo di € 941.551,93.</p> <p>Il progetto volto a facilitare i percorsi di inserimento ed orientamento scolastico degli alunni appartenenti a tali comunità e/o agevolare il rapporto tra le loro famiglie e le istituzioni scolastiche comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di accoglienza/assistenza degli alunni appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti anche attraverso

	<p>l'impiego di mediatori culturali, per favorire il positivo inserimento ed orientamento nel percorso scolastico, contrastando in tal modo l'abbandono scolastico e prevenendo la dispersione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi che coinvolgono i genitori e le famiglie Rom, Sinti e Camminanti nelle attività della scuola e nell'orientamento scolastico degli alunni; • interventi di sensibilizzazione finalizzati al contrasto dei fenomeni discriminatori, nonché al rispetto della diversità ed al dialogo interculturale.
--	--

4. CONDIZIONI ABITATIVE

○ LIVELLO REGIONALE

REGIONE	PROGETTI
REGIONE LIGURIA	<ul style="list-style-type: none"> • COMUNE DI GENOVA <p>Nel 2006 a Genova è stato chiuso un campo Rom autorizzato situato nella zona del centro cittadino che ospitava rom bosniaci per un totale di n. 122 autorizzati a risiedere, i quali sono stati ricollocati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in alloggi di edilizia residenziale pubblica; - in alloggi sociali temporanei gestiti dal Comune di Genova. <p>Questa soluzione ha avuto esiti parzialmente positivi ed ha spinto il Comune di Genova a perseguire</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia l'obiettivo del graduale superamento dei macro-campi, favorendo l'inserimento delle persone in alloggi temporanei di accoglienza e accompagnando i nuclei, in possesso dei requisiti, nell'assegnazione di appartamenti di edilizia residenziale pubblica dislocati in più punti della città • sia la prospettiva di riorganizzare e riqualificare i campi rimanenti per l'accoglienza di chi esprime la volontà di continuare vivere nel contesto comunitario e allargato del campo. <p>Il Comune di Genova ha affidato in gestione il servizio di accompagnamento socio educativo, con lo scopo, fra gli altri, di favorire l'inserimento abitativo. Infatti, laddove il percorso di inserimento negli alloggi riesce, si rileva anche la necessità di interventi di mediazione nei confronti dei nuovi "vicini di casa". L'accompagnamento socio educativo, con obiettivi tesi a favorire un sostegno all'abitare, si pone in continuità alla fase di assegnazione dell'alloggio e tende a proseguire per un periodo che garantisca l'effettiva integrazione del nucleo all'interno del nuovo contesto. Il servizio di accompagnamento persegue ulteriori obiettivi quali: facilitare processi di autonomia, facilitare il collegamento con le reti e le realtà presenti sul territorio per favorire ogni azione tesa a conseguire una cittadinanza responsabile, facilitare l'inserimento scolastico dei minori, sostenere i percorsi di scolarizzazione, sostenere la formazione degli adulti: questi ultimi tre sono veri e propri settori strategici di intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • COMUNE DI LA SPEZIA <p>Il Comune ha stanziato risorse per affrontare la complessa tematica del disagio abitativo cittadino destinandole al servizio di <i>mediazione alloggiativa</i> (rivolto all'accoglienza e alla gestione di situazioni di sfratto attraverso una mediazione fra le parti in causa e al reperimento di soluzioni alloggiative adeguate da parte di educatori con formazione specifica) agli <i>alloggi di transizione</i> e alle <i>Comunità alloggio</i>. <i>Agli alloggi di transizione</i> si accede su valutazione e richiesta interna</p>

	<p>dell'Assistente Sociale che valuta in base al progetto individualizzato e in base alle risorse personali le singole situazioni in carico e in base a quanto disposto dal Regolamento del Sistema dei servizi Sociali approvato con Delib. C.C. n. 8/2007.</p> <p>I destinatari sono nuclei familiari in stato di effettivo e documentato bisogno alloggiativo, i cui componenti non siano titolari di diritti di proprietà o altri diritti reali.</p> <p>L'ospitalità in appartamenti di proprietà comunale, arredati, è temporanea ed è garantita sino al superamento della situazione di bisogno. Gli alloggi a disposizione sono 32.</p>
REGIONE LOMBARDIA	Progetto: Integrazione socio abitativa della popolazione Sinta nel territorio di Pavia con una quota di cofinanziamento.
REGIONE EMILIA ROMAGNA	<p>6 milioni di euro, negli ultimi dieci anni, per tre bandi destinati alla realizzazione e al miglioramento delle aree di sosta della popolazione nomade. I due Comuni maggiormente impegnati a riguardo sono Modena e Reggio Emilia.</p> <p>Programma per la realizzazione e il miglioramento delle aree in Emilia Romagna destinate alla popolazione nomade, completato nel 2010.</p> <p>Programmazione di risorse regionali pari a 1.090.000,00 euro per la messa in sicurezza delle aree.</p> <p>I Comuni si sono dotati di regolamenti per la gestione delle aree di sosta.</p> <p>In merito al pagamento delle utenze in alcune realtà, come Guastalla, si sta sperimentando il fotovoltaico per il risparmio energetico.</p>
REGIONE CAMPANIA	<p>Azioni legate all'emergenza sul territorio della provincia di Napoli in relazione all'insediamento della popolazione nomade per un ammontare di euro 2.092.827,5 destinati alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione area attrezzata rom -Comune di Caivano - euro 761.084,60; • realizzazione area attrezzata rom e accoglienza - Comune di Casoria - euro 1.027.000,00; • realizzazione area attrezzata rom - Comune di Giugliano - euro 194.742,98; • Pagamento utenze area attrezzata rom - Comune di Caivano - euro 90.000,00, • Linee guida per la realizzazione insediamenti Rom nella Provincia di Napoli - Università Federico II - euro 20.000,00. <p>Azioni legate alla qualificazione del sistema delle infrastrutture sociali attraverso la procedura del Parco Progetti Regionale (D.G.R. n. 1265/2008) per un ammontare complessivo pari a euro 7.016.000,00 a valere sulle risorse dell'obiettivo operativo 6.3 del POR Campania FESR 2007/2013.</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di un campo ROM in località Scampia, un villaggio di accoglienza per rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi in favore della Comunità, favorendo al contempo l'integrazione tra le politiche sociali e le politiche per lo sviluppo - Comune di Napoli - Euro 7.016.000,00

○ **LIVELLO COMUNALE**

COMUNE	PROGETTI
Comuni di Padova, Torino e Milano	<p>Attraverso le risorse del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati (FISI, 2007) sono stati finanziati (€ 2.636.892,59) n. 3 progetti proposti dai Comuni di Padova, Torino e Milano. Le attività hanno riguardato principalmente cinque macroaree: a) creazione di strutture di accoglienza destinate ad ospitare gli immigrati temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente alle proprie esigenze alloggiative anche per motivi di salute; b) azioni</p>

	<p>congiunte pubblico-privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi; c) iniziative di informazione, assistenza e orientamento finalizzate al reperimento di abitazioni in locazione e alla tutela contro tutte le forme di discriminazione dell'accesso alla casa; d) monitoraggio e risoluzione dei conflitti di derivazione discriminatoria o etnico-razziale in ambito condominiale e di quartiere; e) sostegno a progetti sperimentali per l'acquisizione di alloggi attraverso forme di recupero, autorecupero o autocostruzione di unità immobiliari da destinare alla residenza. Complessivamente sono stati circa 100 i nuclei familiari beneficiari delle attività progettuali (circa 450 persone) appartenenti a varie etnie: Sinti italiani, Rom romeni e di origine slava. La caratteristica di questi progetti è data da una forte innovatività rispetto al passato, si è passati, infatti, da una logica assistenzialista ad una logica di responsabilizzazione attraverso la promozione di azioni integrate di accesso all'alloggio e di inclusione sociale.</p>
<p>Comune di Padova</p>	<p>Grazie ad un finanziamento ministeriale, ha promosso, attraverso il metodo dell'autocostruzione, la realizzazione di 11 appartamenti in cui risiedono 32 persone che vivevano nei campi. Nella realizzazione degli appartamenti sono stati coinvolti 8 Sinti che hanno seguito un percorso di formazione. I nuclei familiari residenti hanno sottoscritto un regolare contratto di affitto con l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater), ad un canone calcolato in base al reddito.</p> <p>Progetto complessivo denominato "Dal campo nomadi alla città", si è posto come obiettivo generale il superamento dei due macro-insediamenti nomadi presenti sul territorio comunale, favorendo in questi anni l'accesso al mercato immobiliare attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento e supporto al reperimento di abitazioni. Le nuove progettualità, concluse a giugno 2011, hanno previsto la costruzione/autocostruzione di 22 unità abitative in muratura da cedere in locazione agevolata alle famiglie Rom e Sinte per un totale di circa 80 beneficiari finali. La maggior parte di loro, in particolare la comunità Sinta, è abbastanza inserita nella realtà locale ma non riesce a contare su occupazioni stabili. Le attività prevedono la realizzazione delle nuove abitazioni anche mediante l'autocostruzione, coinvolgendo cioè le comunità nomadi nella opere edili e di riqualificazione dei campi, individuando i soggetti (circa 7 lavoratori) in base alle loro attitudini e capacità personali e facendo instaurare loro dei rapporti di lavoro con l'impresa/cooperativa edilizia incaricata. L'autocostruzione consentirà di attivare in loco una sorta di scuola professionale edile per i Rom e Sinti coinvolti, che certificherà le abilità acquisite ponendoli in maniera più efficace sul mercato del lavoro. Verrà inoltre recuperato un immobile attiguo a uno dei 2 macroinsediamenti e assegnato alla <i>Fondazione La Casa</i>, la quale si occuperà di avviare una serie di iniziative sociali al fine di innalzare gli standard di vivibilità in una zona attualmente degradate.</p>
<p>Comune di Torino</p>	<p>A partire dal 2003 ha attivato un sistema generale di monitoraggio dei fenomeni abitativi costituendo un "Osservatorio sulla condizione abitativa", seguendo il mercato della locazione con l'obiettivo di fornire un sistema organizzato di conoscenze dei fenomeni abitativi che possa orientare gli interventi pubblici in materia di politiche per la casa.</p> <p>Il Progetto ABIT-AZIONI si inserisce in un quadro composito di interventi sociali promossi dal Comune a favore di Rom e Sinti, tra cui l'iniziativa <i>Equal "Rom cittadini d'Europa"</i>, ancora attiva. L'obiettivo generale del progetto finanziato dal FISI è di sostenere i diritti di cittadinanza di Rom di origine slava e Sinti piemontesi che hanno trovato sistemazioni precarie nella periferia urbana, sostenendo il processo di integrazione abitativa attraverso sia il sostegno scalare all'affitto per il beneficiario (una formula di graduale assunzione</p>

	<p>dell'impegno al pagamento del canone d'affitto), sia l'attivazione di un sistema di incentivi economici per i proprietari dell'immobile. Contestualmente sono state svolte anche attività trasversali di mediazione culturale e gestione dei conflitti.</p> <p>In totale, 21 nuclei familiari Rom hanno avuto accesso ad un alloggio, previa stipula di un regolare contratto di locazione. Il risultato è stato possibile grazie alla continuativa e diversificata attività realizzata dagli operatori della Città e degli Enti Partner consistente in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di ricerca presso i diversi attori del mercato della casa (persone fisiche, società, agenzie) di alloggi idonei alla locazione per i nuclei famigliari Rom (nuclei talvolta composti da numerosi componenti); - lavoro minuzioso e quotidiano nel selezionare le potenziali opportunità; - conoscenza preventiva dei proprietari potenzialmente disponibili alla locazione; - ripetuti sopralluoghi presso gli alloggi per la verifica dei requisiti; - attività di mediazione tra proprietari e candidati alla locazione. <p>E' stata inoltre rilevante l'attività di accompagnamento sociale, realizzata anche mediante la supervisione e il monitoraggio dell'Ufficio Nomadismo ed Insediamenti in Emergenza della Città di Torino e concretizzata dagli operatori degli Enti Partner. L'affitto a scalare rappresenta uno dei punti cardine e più innovativi del progetto in quanto ha permesso ai singoli nuclei di giungere gradualmente ad un'assunzione di responsabilità e di oneri.</p>
Comune di Milano	<p>Impegnato da anni insieme alla Prefettura, la Provincia e la Regione Lombardia nella realizzazione di un Piano Organico di interventi mirati per il miglioramento delle condizioni di vita dei campi rom presenti sul territorio, attraverso le risorse stanziare dal FISF prevede la ristrutturazione di 4 alloggi demaniali e l'acquisizione di 20 prefabbricati in muratura per ospitare 24 nuclei familiari Rom, oltre alla ristrutturazione di un locale per le attività di integrazione sociale e di studio per i minori.</p> <p>Le azioni progettuali, che si concluderanno a settembre 2011, mirano a supportare le famiglie fornendo loro strumenti finalizzati ad un percorso individuale e familiare di progressiva autonomia economica derivante da una attività lavorativa stabile che consenta loro di giungere quindi ad una progressiva sistemazione alloggiativa autonoma e definitiva.</p>
Provincia di Lecce	<p>Nel campo sosta Panareo è stato intrapreso negli anni un lavoro di concertazione tra le Associazioni del terzo settore, i rappresentanti del Campo ed i Servizi sociali comunali per il miglioramento delle condizioni di vita di quella comunità, all'insegna dell'inclusione sociale. L'obiettivo prioritario del comune di Lecce sin dall'inizio è stato il riconoscimento dei dimoranti come "soggetti portatori di diritto", privilegiando al suo interno i minori. In tale ottica sono state elaborate linee direttive programmatiche per incoraggiare la popolazione rom ad assumere un cambiamento comportamentale ed un pieno coinvolgimento nelle problematiche presenti nel campo.</p> <p>Nell'ottica del miglioramento delle condizioni di vita dei dimoranti nel campo Panareo, sono stati attuati una serie di significativi interventi tra i quali l'affidamento, in comodato d'uso, a dieci nuclei familiari di prefabbricati e l'elaborazione, di concerto con il Ministero dell'Interno, del progetto PRO.NOMA, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia" per la realizzazione di 16 unità immobiliari, che sono state assegnate nel luglio 2009.</p>
Provincia autonoma di Trento	<p>Per superare la realtà dei campi sono state istituite "aree residenziali di comunità" che hanno la dimensione coerente con quelle della famiglia allargata. Si tratta di aree più piccole rispetto ai campi sosta,</p>

	<p>che individuano nei capifamiglia i responsabili della loro gestione. L'assegnazione dell'area alla famiglia avviene sulla base della capacità del nucleo di farsi carico dei costi delle utenze e dell'impegno, di almeno il 50% degli appartenenti al clan, ad accettare percorsi formativi e proposte lavorative.</p> <p>E' richiesto il requisito di dieci anni di residenza dei nuclei familiari che accedono all' area residenziale di comunità affinché sia stabilito il principio che ogni territorio deve farsi carico dei gruppi presenti ed appartenenti a quella comunità. La realizzazione e l'assegnazione delle aree ai singoli nuclei familiari è affidata alle Comunità di valle e viene finanziata nell'ambito dei trasferimenti sulla finanza locale, concordata in sede di programmazione annuale.</p>
Comune di Messina	<p>Realizzazione nel dicembre 2010 di un Progetto che ha permesso di bonificare una zona della città prima occupata dal campo nomadi che versava in gravi condizioni igienico-sanitaria, e restituirla alla città, trasferendo le famiglie rom che vi abitavano in una serie di edifici di proprietà del Comune distribuiti sul territorio cittadino. Ciò ha permesso di evitare la ghettizzazione della comunità Rom, agevolare l'integrazione con i cittadini messinesi e restituire a tutti un'area della città prima degradata e inaccessibile.</p>
Comune di Reggio Emilia,	<p>Progetto "Dal campo alla città" si inserisce in una più ampia serie di interventi finalizzati al miglioramento dell'habitat della comunità sinta e al sostegno alle famiglie ad affrontare il passaggio dal nomadismo alla stabilità.</p> <p>A questo scopo, l'amministrazione di Reggio Emilia ha programmato, a partire dal 2007, la creazione in vari quartieri della città di diverse microaree residenziali, nelle quali inserire i diversi nuclei familiari di sinti presenti sul territorio. Il progetto "Dal campo alla città", nello specifico, ha permesso la creazione in via sperimentale di una microarea dove si è insediata una famiglia allargata di sinti che in precedenza viveva in un campo sovraffollato.</p> <p>L'area messa a disposizione, un terreno agricolo di circa 400 metri quadrati, è rimasto di proprietà del Comune. Sul terreno i nuovi arrivati si sono insediati con il loro caravan accanto al quale l'amministrazione ha costruito i servizi igienici (bagni in muratura) e l'allacciamento delle utenze (acqua, luce e gas che sono a carico della famiglia). L'attività progettuale "Dal campo alla città" si è accompagnata ad una serie di interventi complementari, quali la collaborazione con gli uffici tecnici in merito all'urbanizzazione e all'organizzazione dello spazio destinato alla microarea, il monitoraggio della realtà del campo, il successivo sostegno alla famiglia nel suo percorso di uscita dal campo attraverso un'attività di mediazione, nonché la costruzione di una rete sul nuovo territorio con la collaborazione dei diversi attori di riferimento (circoscrizione, parrocchie, doposcuola, società sportiva, servizio sociale di riferimento).</p>
Comune di Bologna.	<p>Nel corso del 2007 il Servizio di Integrazione Interculturale del Comune ha completato i percorsi di accompagnamento all'integrazione sociale dei nuclei familiari Rom romeni, ospitati fino ad allora in strutture di emergenza. L'intervento è stato in parte finanziato dal Piano d'azione straordinario delle situazioni di accoglienza, approvato dalla Regione Emilia Romagna. Il Servizio ha condotto il percorso d'integrazione sociale attraverso il reperimento di risorse abitative, e si è concluso con l'inserimento in appartamenti di un numero complessivo di 44 famiglie, per un totale di 198 persone. Il Comune di Bologna ha svolto un ruolo fondamentale nella funzione di mediazione sociale e per l'assegnazione di detti immobili nonché per l'utilizzo di altri 7 appartamenti, di cui 5 di proprietà del Comune e 2 di proprietà IAR, tutti in gestione al Servizio Integrazione Interculturale, assegnati a sette famiglie tenute al pagamento di un canone di locazione.</p>

Comune di Modena	Sul territorio di Modena il percorso di creazione delle microaree inizia nel 1996, e si conclude nel 2007 con la definitiva chiusura del campo nomadi di strada Baccelliera 25 e l'insediamento di 75 nuclei in 13 nuove aree familiari. La metodologia scelta è stata improntata al rispetto dell'organizzazione della famiglia allargata, tipica di queste comunità. Si è proceduto ad assegnare uno spazio definito ad ogni famiglia conferendo precise responsabilità di mantenimento e gestione delle aree assegnate. Si è così attivato un processo di conoscenza reciproca in grado di ridurre le distanze, permettendo un "riconoscimento reciproco di attori dello stesso territorio".
Comune di Settimo Torinese (TO)	Progetto “Autocostruzione e autorecupero” , dove nel 2007 Rom romeni assieme ad altri cittadini stranieri hanno contribuito alla costruzione della comunità dove ora abitano e dove possono risiedere per tre anni in vista di un alloggio definitivo. È una comunità perfettamente integrata nel tessuto sociale locale e gestita da un'associazione locale

